

“UN VOCABOLARIO, FINITO CHE SIA DI STAMPARE, SI FERMA; LE LINGUE CAMMINANO” (A. Manzoni, *Sentir messa*)

Gabriella Cartago

1. Il *Dizionario di italianismi in francese, inglese, tedesco (DIFIT)* è la raccolta, come si dice nell'Introduzione, «degli italianismi considerati come tali dalla lessicografia generale, moderna e storica, della lingua rispettiva»¹. I testimoni per francese e tedesco sono indicati nei saggi, rispettivamente, di Arcaini e di Rovere pubblicati in questo numero della rivista; per l'inglese è OED online fino alla revisione dicembre 2007. Oltre ai dizionari veri e propri sono state spogliate le raccolte di italianismi esistenti.

L'ordine alfabetico è quello degli etimi italiani, le entrate del dizionario sono cioè rappresentate dalle voci italiane che hanno dato vita agli italianismi, redatte, sulla base del GDU (*Grande dizionario italiano dell'uso*, Torino, Utet, 2000 e 2003) di Tullio De Mauro, nostra fonte fondamentale per la parte italiana, integrato, quando la situazione lo richiedeva, dal DEI (Carlo Battisti, Giovanni Alessio *Dizionario etimologico italiano*, Firenze, Barbera 1950-57) o dal DELI (Manlio Cortelazzo, Paolo Zolli, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli, 1999²) e dal GDLI (Salvatore Battaglia, *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino, Utet, 1961-2002 e 2004); da questi dizionari abbiamo preso anche la datazione, la definizione e le marche d'uso degli etimi italiani.

Per rispetto del “principio di lemmatizzare anche le locuzioni nella forma in cui sono state prese in prestito”², le locuzioni figurano sotto il loro primo elemento (es.: A CAPPELLA nella lettera A, e non s.v. CAPPELLA).

Viene sempre segnalata, tipograficamente, la distinzione tra prestito diretto, stampato in grassetto, e prestito indiretto (ossia giunto non direttamente dall'italiano, ma per tramite di un'altra lingua), stampato in semigrassetto.

Nelle informazioni di corredo la pronuncia degli italianismi è stata data non sistematicamente, ma solo quando in qualche misura irregolare rispetto alle regole della lingua ricevente.

Quanto alla datazione degli italianismi, solo per l'inglese è stato possibile dar conto della distinzione tra xenismo (con data tra parentesi quadre) e italianismo acclimatato (con data fuori di parentesi), perché solo OED lo fa.

Le varianti storiche degli italianismi sono state ridotte al minimo: in genere la più antica e quelle particolarmente significative.

La definizione degli italianismi è stata omessa se coincide con quella della sua base italiana; viene fornita solo quando se ne discosta.

¹ Cfr. Harro Stammerjohann, *Introduzione a Dizionario di italianismi in francese, inglese, tedesco* a c. di Harro Stammerjohann e Enrico Arcaini, Gabriella Cartago, Pia Galetto, Matthias Heinz, Maurice Mayer, Giovanni Rovere, Gesine Seymer, Firenze, Accademia della Crusca, 2008, p.XI.

² Cfr. *ivi* p. XIII.

Il corredo si conclude con l'indicazione delle fonti da cui sono tratte le informazioni.

Quanto alla disposizione interna degli articoli, con numeri romani si indicano prestiti diversi dallo stesso etimo: es. CAPRICCIO «che è entrato in francese una prima volta nel XVI secolo nella forma adattata CAPRICE e col significato di 'voglia improvvisa' e una seconda volta in età moderna e nella forma italiana non adattata nel significato musicale». Con le lettere dell'alfabeto maiuscole si indicano le categorie grammaticali, se sono più d'una: es. inglese *adagio* A. *adv.* e *agg.*, B. *s.*

Con numeri romani si indicano i significati diversi assunti dall'italianismo: es. fr. ACADEMIE 1. Sinonimo di College de France 2. Istituto in cui erano insegnate certe discipline 3. Associazione di letterati, scienziati, artisti.

Con le lettere dell'alfabeto minuscole si indicano, all'interno dei diversi significati, le categorie grammaticali diverse.

Nella *Bibliografia* si indicano i principali studi specialistici dedicati agli italianismi, anche se non citati nel testo: mancano, per ragioni di cronologia, gli atti del più recente convegno sul tema (AA.VV. *Italianismi e percorsi dell'italiano nelle lingue latine*, Paris, Unione Latina, 2008), che meritano di essere ricordati.

Due parole, adesso, sulla sezione inglese. I dati che presenta non modificano sostanzialmente il quadro della distribuzione cronologica degli italianismi proposto dagli amici Giovanni Iamartino e Laura Pinnavaia nei loro rispettivi importanti lavori del 2001. Qualche aggiustamento viene dalla nostra stessa comune fonte, il dizionario di Oxford, in costante prodigioso aggiornamento. Abbiamo, a titolo di unici esempi per ampie serie, tolto MANDRIARCH che nella seconda edizione veniva dato come proveniente dall'italiano, ma per il quale in una revisione del settembre 2000 si ipotizzava una trafilata diretta dal greco bizantino. Per contro abbiamo aggiunto MARMO TINTO considerato di dubbia provenienza italiana fino alla revisione del dicembre 2000 che invece lo certificava italianismo a tutti gli effetti.

Naturalmente è poi venuto anche il nostro turno di sperimentare l'inesorabilità della perfezione del meccanismo di OED: prima di stampare sapevamo benissimo che non avremmo dovuto attribuire lo statuto di italianismo a PONENT, dato che la revisione del settembre 2008 gliel'aveva ritirato, ma il nostro vincolo alla revisione del dicembre 2007 ci imponeva di lasciarlo comunque, per coerenza.

Anche qui un esempio basta, ma ne vorrei aggiungere un altro. È un italianismo a cui si fa fatica a rinunciare, sarà perché deriva per estensione semantica di tipo metaforico da un italianismo classico (non solo in inglese ma anche nelle altre lingue), sarà perché il referente partecipa dell'amabile aura di una certa eleganza femminile molto secondo Novecento, ispirata cioè alla destrutturazione. Si tratta della parola BALLERINA nel significato secondario di 'scarpa da donna a tacco bassissimo'. È uno dei pochi casi in cui per la datazione (1954) siamo ricorsi al LEI (Max Pfister, *Lessico etimologico italiano*, Wiesbaden, Reichert, 1979-) per il fatto che, degli altri nostri dizionari italiani di riferimento, l'unico a datare la voce era DELI, ma al 1970, che sembrava troppo avanzato rispetto all'importazione in francese (1952) e più ancora rispetto all'inglese (1950).

OED però arretra in continuazione, ed è arrivato, con la revisione settembre 2008 a proporre il 1946 e, nel settore della discussione etimologica, a parlare di «paralleli con l'italiano e il francese, ma posteriori» insinuando, quanto meno, il dubbio sull'italianità

della provenienza. Chissà che qualche supplemento di indagini sulla storia italiana della parola possa riportare equilibrio.

Il lemmario ha subito incrementi di natura diversa a seconda delle diverse fonti utilizzate; il campo semantico del turismo si è giovato, ad esempio, dell'apporto delle voci dei viaggiatori inglesi in Italia. Una primizia è l'uso di CICERONE nel 1720 sia in John Durant Breval («The first Place my Cicerone carry'd me»³) che in Edward Wright («my *Cicerone* (= A Term they give the Antiquaries, especially in some parts of Italy»⁴), il quale ultimo raccontava:

"The *Cicero* of ours, I think, might have been reckon'd among the Antiquities and Rarities of the Place; he disdain'd to speak any thing but Latin to us; and though he rode an Ass, he was learned as if his Ass had been a Pegasus. I know not whether the Titles of Cicerones for those sort of Antiquaries be more ancient than this old Gentleman, else he might possibly have been the Occasion of others being so called; for he seems to be an Original"⁵

È vero quel che Bruno Migliorini, in un passo di *Dal nome proprio al nome comune* sosteneva, e cioè «anche se non potremo mai conoscere chi sia stato quel tale che di *cicerone* 'grande oratore, grande parlatore' fece *cicerone* 'guida' non dubiteremo che egli sia esistito»⁶, però forse ci siamo avvicinati un altro po', se non al responsabile del significante a quello del significato. L'attestazione in Wright (1720) è stata accettata come la più antica attestazione per la parola anche dai dizionari italiani DELI e GDU (in GDLI la più antica testimonianza era in Massimo d'Azeglio). OED invece continua a mantenere la vecchia data 1726 relativa ad Addison.

BURCHIELLO, CALESSE, DILIGENZA, CAMBIATURA, PROCACCIA, VETTURINO, FACCHINO, DOGANA, DOGANIERE, CAMERA, LOCANDA, sono voci che documentano varie fasi e vari aspetti dello svolgimento materiale del viaggio, recuperate direttamente dai protagonisti stessi o, nel caso di PROCACCIA e VETTURINO, per loro tramite retrodatate⁷.

Molte sono, ancora, le voci di ambito più generale che i viaggiatori attestano prima di altri: AGRUMI, CICALA, COMMEDIA DELL'ARTE, CORTILE, CRAZIA, CUSTODE, DILETTANTE, FACCIATA, FATA MORGANA, FELUCCA, FESTA, ecc.⁸

³ Cfr. J.D. Breval, *Remarks on Several Parts of Europe, Relating Chiefly to Their Antiquities and History. Collected upon the Spot in several Tours since the Years 1723*, London, Lintot, 1738, p. 184.

⁴ Cfr. E. Wright, *Some Observations made in Travelling through France, Italy &c. in the Years 1720, 1721 and 1722*, London, Ward and Wicksteed, 1730, p. 26

⁵ Cfr. Ivi, p. 177-78.

⁶ Cfr. B. Migliorini, *Dal nome proprio al nome comune*, Genève, Olschki, 1927, p. 75.

⁷ PROCACCIA si può retrodatare al 1593 (rispetto al 1617 proposto da OED); lo stesso vale per VETTURINO (cfr. DIFIT ss.vv.).

⁸ AGRUMI (in Swinburne nel 1777); CICALA (nel 1784 nella Piozzi, mentre OED propone come data il 1821); COMMEDIA DELL'ARTE (in Forsyth nel 1802, contro il 1877 di OED); CORTILE (in Breval nel 1720, contro il 1841 di OED); CRAZIA (in Dallington nel 1596, contro il 1787 di OED); CUSTODE (nella Starke nel 1817, contro il 1860 di OED); DILETTANTE (in Breval nel 1720, contro il 1733-34 di OED); FACCIATA (in Lassels nel 1635, contro il 1648 di OED); FATA MORGANA (in Swinburne nel 1777, contro il 1817 di OED); FELUCCA (in Moryson nel 1593, contro il 1628 di OED); FESTA (in Young nel 1787, contro il 1818 di OED); cfr. G. CARTAGO *Ricordi d'italiano*, Bassano, Tassotti, 1990 e DIFIT ss.vv..

Come numerose sono le voci di cui abbiamo solo la loro testimonianza: PAGNOTTA, PANE BUFFETTO, PATTIO, PIETRA COMMESSA, POMO CARLO, PORTANTINO, PORTOFRANCO, PREGADI, PRIMA SERA, QUATERNA, QUATTRINO, RIO, ROCCA ('strumento per filare'), ROCCOLO, RUBBIO ('unità di capacità degli aridi'), SALSICCIA, SAVIO ('magistrato veneto'), SCIARA, SECCATURA, SENSALA, SOGGEZIONE, SOSTEGNO (in senso idraulico), SPAGNOLO (per 'furfante, manigoldo'), TERIACA ('medicamento'), TESTONE ('moneta'), TOMOLO ('misura di capacità degli aridi'), TONNARA, TRAGHETTO, VITELLA MONGANA ('da latte'), VOTO ('offerta votiva'), ZENDADO, ZIBIBBO, a cercare solo nelle ultime lettere dell'alfabeto⁹.

Quanto all'attualità, si sa che è un inseguimento senza fine. Basta scorrere una delle più vendute guide di Milano, quella della casa editrice Lonely Planet, e si vede che sono usate non occasionalmente parole italiane che DIFIT non registra, e nemmeno OED: AMARENA, AMARO, APERITIVO, BRESAOLA, BUCATINI, CAPRESE SALAD, CENTRO STORICO, COTOLETTA, DEGUSTAZIONE, ENOTECA, MADONNINA, MEZZA PORZIONE, PIZZOCCHERI, PRIMO (come PRIMO PIATTO) PAUSA, RIPOSO, SECONDO (PIATTO), STRANGOLA PRETI, TAGLIOLINI. AMATRICIANA entra in OED con l'ultima revisione, del marzo 2009. Appartengono ai settori della gastronomia e del turismo, attualmente, come è ben noto, i più esposti all'incremento della quota di italianismi; FIGHETTI, IMMIGRATO, e TERRONE si riferiscono, invece, alle modalità della vita sociale.

Bisogna rassegnarsi, in questa rincorsa, e rammentare la sentenza di quel grande che nello strumento lessicografico aveva non puramente fiducia, ma propriamente fede: «un vocabolario, finito che sia di stampare, si ferma; le lingue camminano»¹⁰.

Oltre che indicare l'etimo dialettale vero e proprio, nel caso che una voce di area italiana abbia passato il confine provenendo da un dialetto, abbiamo aumentato il numero delle indicazioni relative alla provenienza regionale di certi italianismi, di cui OED è molto parco, traendole dai nostri dizionari italiani, che ne sono meno avari. Tra questi: ARSENALE (ven.); BARDASCIA (mer.); BARROCCIO (sett. e centr.), BURCHIELLO (sett.), CAMPIERE (merid.), FETTUNTA (dial.), GAMBETTA ('pavoncella combattente' region.), GELOSIA ('persiana' settentr.), GUANCIALE ('lardo' centr.), MURAZZI ('venez.), PAN BUFFETTO (settentr.), PROCURATIA, REGATA e RIO (tutti venez.), SCONCIGLIO

⁹ PAGNOTTA (in Matthews 1817); PANE BUFFETTO (in Moryson 1593); PATTIO (in Coxe 1815 e Morgan 1819); PIETRA COMMESSA (in Evelyn 1644, Bromley 1691, Breval 1720, Smollett 1763, Blessington 1823); POMO CARLO (in Gentleman's Guide 1778, Smollett 1763, Coxe 1815); PORTANTINO (in Starke 1817 e Morgan 1819); PORTO FRANCO (in Forsyth 1802 e Rose 1817); PREGADI (in Ray 1663, Drummond 1744, Moore 1775, Piozzi 1784, Blessington 1823); PRIMA SERA (in Morgan 1819 e Blessington 1823); QUATERNA (in Rose 1817); QUATTRINO (in Dallington 1596 e Starke 1817); RIO (in Rose 1817 e Morgan 1819); ROCCA (in Forsyth 1802); ROCCOLO (in Piozzi 1784); RUBBIO (in Forsyth 1802, Starke 1817); SALSICCIA (in Lassels 1635 e Evelyn 1644); SAVIO (in Ray 1663 e Drummond 1744); SCIARA (in Breval 1720 e Swinburne 1777); SECCATURA (in Forsyth 1802 e Morgan 1819); SENSALA (in Galiffe 1816 e Matthews 1817); SOGGEZIONE (in Piozzi 1784 e Morgan 1819); SOSTEGNO (in Raymond 1646 e Browne 1669); SPAGNOLO (in Dallington 1593 e Morgan 1819); TERIACA (in Piozzi 1784, Hill 1791, Cadell 1817); TESTONE (in Wright 1720 e Forsyth 1802); TOMOLO (in Ray 1663 e Swinburne 1777); TONNARA (in Brydone 1770 e Hoare 1815); TRAGHETTO (in Moryson 1593 e Coryate 1608); VITELLA MONGANA (in Ray 1663, Smollett 1763, Coxe 1815); VOTO (in Bromley 1691 e Cadell 1817); ZENDADO (in Miller 1770 e Gentleman's Guide 1778); ZIBIBBO (in Moryson 1593 e Coxe 1815); cfr. G. Cartago, *Ricordi d'italiano*, Bassano, Tassotti, 1990 e DIFIT ss.vv.).

¹⁰ A. Manzoni, *Sentir messa*, in *Edizione Nazionale ed Europea delle Opere di Alessandro Manzoni. Scritti linguistici inediti*. vol. 17, Milano, Centro Nazionale Studi Manzoni, 2000, p.184.

(‘mollusco’ napol.), SCUGNIZZO (napol.), SERENA (‘rugiada notturna’ settentr.), VINO NERO (‘vino rosso scuro’ sett.).

Questa rassegna per sommi capi degli sforzi compiuti non vuole far velo sulle mancanze e inesattezze, oserei dire inevitabili.

DIFIT comincia ora il suo cammino alla luce del sole e, nella sua correggibilità, mi auguro possa comunque essere variamente d’aiuto e aprire nuove prospettive di ricerca. Ne cito una che mi sembra particolarmente affascinante: rappresentando una sorta di documentazione dello standard, DIFIT potrebbe costituire una base di partenza per lo studio degli italianismi degli autori, finora molto poco indagati, non solo denotativi ma anche stilisticamente elaborati.

E i dizionari italiani, che come abbiamo visto, sono già stati propensi a prestare attenzione e far tesoro delle sollecitazioni che gli italianismi possono offrire, è probabile che trarranno spunti non inutili dalle palesi necessità di retrodatare certe voci italiane; molti i tecnicismi, ma molte anche le voci comuni. E, più in generale, chissà che si faccia strada l’abitudine di arricchire le loro voci di informazioni fino a oggi omesse. Della storia della parola italiana dovrebbero entrare a far parte, infatti, a buon diritto, anche le eventuali escursioni fuori patria quando non sono state agite senza conseguenze, ma hanno dato vita a nuove parole in altre lingue.